

# Caravaggio, l'ultimo mistero

Due giorni a Capodimonte per parlare di "Maddalena in estasi": ce ne sono otto, ma una sola fu dipinta dal Merisi a Napoli

di **Paolo De Luca**

Una storia che sembra una trama. Degna di un giallo d'arte. Tra antiche stanze e caveau blindati si custodiscono otto tele pressoché identiche, pressoché coeve. Ma una sola è originale. Le altre sono copie. Altrettanto belle, ma repliche. Perché di "Maddalena in estasi", dipinta a Napoli ad inizio Seicento, ce n'è una, ed è di Caravaggio. L'altra, di un "semplice" caravaggesco. Quale sia però quella vera, è tutt'altro che certo. E laddove non giunge l'interpretazione, può arrivare lo studio storico e scientifico. Che promette rivelazioni. Ne arriveranno da "Ricerche in corso", la due giorni di studio al Museo di Capodimonte in programma lunedì e martedì prossimi, con relatori internazionali. Un'attività (di cui una parte è dedicata alla "Maddalena") che segue la mostra dedicata proprio al periodo napoletano del "pittore maledetto", allestita dallo scorso aprile a luglio con la curatela di Maria Cristina Terzaghi, docente di Storia dell'arte all'università Roma Tre, e di Sylvain Bellenger, direttore di Capodimonte. «Ci sono ancora molti nodi da sciogliere su Caravaggio – dichiara Terzaghi – Gli studi verte- ranno su diverse tematiche, non-

ché su opere di attribuzione ancora discussa». Come la "Giuditta e Oloferne", ritrovata nel 2014 nell'intercapedine di una casa di Tolosa, in Francia. Un lavoro molto discusso: ne parleranno martedì (a partire dalle 9.45) Rossella Vodret, già soprintendente del Polo museale di Roma e lo storico dell'arte Gianni Papi. «Saranno due interventi documentati, anche se l'uno opposto all'altro: la prima infatti sostiene in parte l'attribuzione a Caravaggio, il secondo ritiene sia opera della mano di Louis Finson».

Ma torniamo alla Maddalena. Pare sia una delle tele che il Merisi aveva con sé nel suo ultimo viaggio verso Porto Sant'Ercole, poco prima di morire nel 1610. Lo riporta una lettera datata pochi giorni dopo, trovata dal compianto studioso Vincenzo Pacelli nell'Archivio Vaticano. Per anni, una buona parte degli studiosi ha ritenuto che la tela in questione fosse la cosiddetta "Maddalena Klain" (dal cognome della famiglia napoletana che ne fu a lungo proprietaria, prima di venderla a un collezionista romano nel 1973). Ma nel 2014 Mina Gregori, tra le maggiori studiose del Caravaggio, classifica come originale un quadro molto simile, proprietà di una famiglia in Euro-

pa di cui si mantiene anonima l'identità. Tra fine 2018 e inizio 2019, i due capolavori sono stati esposti insieme, l'uno accanto all'altro, a Parigi. «Per la prima volta – riprende Terzaghi – pubblico e addetti ai lavori hanno potuto osservarli da vicino. Le didascalie li attribuivano entrambi a Caravaggio per stimolare il dibattito tra esperti». La due giorni di Capodimonte è il primo momento di riflessione successivo a quell'evento. Soprattutto per un dettaglio, legato alla "Maddalena Gregori". Dietro il dipinto è stato infatti trovato un biglietto antico, con la scritta "Madalena rever- sa di Caravaggio a Chiaia ivi da servare pel beneficio del Cardinale Borghese di Roma". Un'ulteriore conferma per l'attribuzione, secondo alcuni. Pochissime persone hanno potuto esaminare quel piccolo testo. Se ne potranno vedere alcune foto in anteprima assoluta martedì alle 14.45, nella relazione delle studiose Francesca Curti e Orietta Verdi, che hanno eseguito un'analisi paleografica. In attesa di sorprese.

*Nel 2018 le tele sono state esposte una accanto all'altra. Ritrovato un biglietto con grafia del '600*

## ▲ I dipinti

Sopra, la "Maddalena in estasi" del Caravaggio, dipinta a Napoli. Nelle altre due foto, dall'alto, "La flagellazione" (Capodimonte) e "Le sette opere" (Pio Monte)

